

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1726

Onore Amante

3.^o S. Lazzaro

Dr. F. Mich. Arg. Boccadi di Macera

M. Luigi Savelli Venezia

di pag. 48.

Vedi altra ediz.

col titolo di Amore e Mero.

Marco Corniani

ca. Luigi Algarotti.

CALE

RAMM.

IANI

ROTTI

86

ENO

BRAIDENSE

N^m

N. 605

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2886

BRAIDENSE

MILANO

17
O T O N E
A M A N T E

D R A M A

P E R M U S I C A

Da Rappresentarsi nel Teatro Tron
di S. Cassano.

Nel Carnevale dell'Anno
M D C C X X V I.

D E D I C A T O

A S. E. I L S I G.

N I C O L O ' C O N T A R I N I

D I S. E. I L S I G.

A L V I S E.



I 3
IN VENEZIA, M D C C X X V I.

Appresso Marino Rossetti in Merceria
all' Insegna della Pace.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

ECCELLENZA



L Germanico Otone, il primo appunto, che la Contea del Regno all' Impero Cesareo unisse su le Scene Adriatiche nuovo fasto di gloria
A 2 sotto

sotto i gloriosi auspici di Vostra Eccellenza a ricercarne sen viene, ne di ottenerlo dispera. E qual fregio più degno aspettarfi poteva il Giovanetto Augusto nel suo rinasce- re al Mondo, che col portare in fronte l' illustre, ed Autorevole Nome di un Gio- vanetto Eroe? Voi, che discendete da que- gli Eroi Conti del Reno, che sempre ad accrescere de' Cesari le glorie, con instan- cabili, e famosissime imprese contribuirono? Eroi, che dividendo nella divisione de gl' Imperj, le glorie al mondo vennero a fe- condare il Soglio di quest' Augusta domi- nante di tanti Principi Serenissimi, di tanti Generali, che il Trono a gli Otoma- ni crollar sì spesso fecero, di Senatori Or- natissimi, che di questa Inclita Patria gli Atlanti furono, d' innumerabili Ambascia- tori, che dalle più famose Monarchie del mondo, co' gl' affetti de' Principi distin- tissimi onori si meritavano. Questi sono que- gl' Emoli, che dalle Tombe gloriose alla gloria v' invitano; In questi il vostro bell' Animo à di che soddisfare al genio natura- le di segnalarfi.

Gloriosissimo Elogio a Vostri grand' Avi in pochi sensi espresse Tomaso Buckelaner, e ripeterlo mi giovi „ Comites Rheni Inviçtissimi Principes foedere cum Cæ- sare (idest cum Othone) inito adver- sus Imperii rebelles citra Germanicæ fi- nes conspiraverunt. Che questi siano gl' Illustri Vostri Antenati ce lo conforma di
Gior.

Giorgio Grudero la Storia. Vulgò Conta- reni, aliàs Comites Rheni, formando appunto il Panegirico di Francesco ultimo Doge di questo questo nome. Vedi Dizz. Istor. del Moreri.

Ma che? Forse mendicare fa d' uopo da' monumenti antichi le glorie de la Vostra Famiglia, se vanno a gara i Discendenti nell' illustrarla? Lo sà il mondo tutto, che la Vostra Prosapia per tante parti Se- renissima, tra le più antiche, tra le più grandi, e benemerite di questa Patria ne porta il vanto: ne farei che ripete- re imperfattamente gli Elogj de' Storici più Celebri, e di tanti marmi parlanti. Solo io vi dirò, che presentando a Vostra Eccellenza in Otone Amante un Principe glorioso, e della gloria amante avrete cam- po di vappeggiare un Giovanetto Eroe che già debitore agli Avi vostri delle sue glorie, or più glorioso risorge col nome Vostro in fronte. Voi, che l' etade ancor tenera pre- correndo a gran passi ne' vostri studj, speranze alla Patria di autenticare nel- la Vostra persona que' fregj, che amira- ne' vostri grand' Avi, concepire ne fate.

Rammentatevi, Signore, nel medesimo tempo, che questo picciolo tributo del più vivo zelo, e del più umile rispetto, che alla Vostra gran Casa io devo, e gli è figlio ossequioso, che se infinite so- no le mie obbligazioni, eterni, ed infiniti

A. 3. saran-

aranno gl' ossequj, ne di vantare al mondo mai cesserò, che tutta la mia ambizione è di meritare il glorioso carattere.

Di Vostra Eccell.

Umiliss., Obligatiss., Ossequioss. Servo.
Il Cav. Michiel Angelo Boccardi
di Mazzera.

AR-

ARGOMENTO.

Niceforo Foca per usurparsi l' Imperio uccise Romano Imperatore di Costantinopoli, ma temendo che il popolo si rivoltasse a favor di Nicea Imperatrice Vedova tentò ogni mezzo per farla accosentire alle sue nozze. Aveva il Tiranno una figlia che promise in Isposa ad Otone Imperatore; il quale accortosi che Niceforo meditava sposarla a Tigrane figlio del Rè di Persia, si è portata Costantinopoli con forte armata, e vinse Nicefero. Sù questo Istorico fondamento, ed altri verisimili s' intreccia il presente Drama.

Le parole Fato, e Deità &c. seguono la solita protesta dell' Autore Cattolico.

A 4 A

8

A LEGGITORI.

Finalmente se n' esce alla luce questo Drama, ne altra gloria ambisce che di ottenere un benevolo compatimento, che negar non si deve a un' infelice, che cerca piacere al vostro genio col divertirvi: Se questo motivo possa poi meritare un cattivo accoglimento il sol sospettarlo farebbe torto al vostro bell' animo, vivete felici.

MU

9

MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO.

Campagna con veduta della Città di Costantinopoli Mare indifparte.

Deliziosa.

Sala con Trono.

NELL' ATTO SECONDO.

Piazza apperecchiata per gli Sponsali di Niceforo.

Cortile.

Stanza con letto.

NELL' ATTO TERZO.

Regia d'Imeneo.

Prigione.

Anfiteatro.

OTTA

A 5

PER.

PERSONAGGI.

OTONE, sotto nome di Riccardo, Ambasciatore ..

La Signora Angiola Zanucchi Virtuosa del Sereniss. Principe d'Assia d'Armeſtat.

Detta la Brescianina ..

NICEA, Imperatrice Vedova di Romano ..

La Signora Anna Maria Mangani Fiorentina ..

NICEFORO, Tiranno di Costantinopoli ..

Il Signor Gio: Drayer Fiorentino detto il Tedeschino ..

TEOLINDA, sua Figlia ..

La Signora Gerolama Valsecchi ..

COSTANTINO ..

Il Signor Gi: Andrea Tassi ..

TIGRANE, Rè di Persia ..

La Signora Teresa Zanucchi ..

ATTO

III

A T T O
P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Campagna conveduta della Città di Costantinopoli Mare indisperte ..

Otone ..

Scioglie l'alba i Crini d'oro,
E svegliando il dì sen va;
Ma imparò dal Sol che adoro
A dar vizzo a sua beltà ..

Scioglie &c.

Alma fiam giunti, ove i suoi rai diffonde:
Della Venere mia il bel sembiante ..
Niceforo il Monarca
Grande, ma grande più, perchè a lei Padre:
Al Talamo di Otone:
Teolinda promise:
E questi è il dì che il luminoso aspetto
Donerà un nuovo core al Cor, che ho in petto.
Ma dall'inclite Soglie: [to.
Dell' Augusta Bizanto a noi s'appressa
Costantino l'Amico
Che vide già sotto del nostro Cielo
L'alto splendor de la Cesarea fronda ..

A. 6. SCE.

Otone, Costantino.

- Cos.** **C**esare d'un tuo Servo
Agli ossequj del Labro,
Porgi la mano Augusta.
- Ot.** Principe a questo seno
Come chiede il tuo merto, ed il mio affetto,
Lascia pur ch'io ti stringa.
- Cos.** Ma fin là da l'Eufrate
Minaccia all'amor tuo torbida Ecclisse:
Una regal Cometa.
- Ot.** Come?
- Cos.** Tigrane il Figlio
Del Persico Monarca
Chiede al barbaro letto
La Vergine Reale.
- Ot.** Ma del nostro Imeneo
Già non arde la face?
- Cos.** Ardea, ma langue:
Che in fronte de' Tiranni
Vacillano infedeli
La Corona egualmente, ed il pensiero.
- Ot.** Ma degli Augusti in petto
Non vacilla la fede, e non vacilla
Nel sen di Otone il marzial coraggio:
Trarrò meco in Bizanto
Il mio amor, il mio sdegno, e trarrò meco
La spada, il braccio.
- Cos.** Augusto io già non lodo
Che la Cesarea fronte oggi tu esponga
In balia d'un Tiranno,
Che fuma ancor d'un parricidio orrendo.
- Ot.** Messaggiero di Otone.

Ver-

- Verrà Otone a la Corte
Al guardo altrui fuor che al tuo solo ignoto:
Che vicino a la Sfera
Del mio bel foco in un leggiadro aspetto
Troppo inquieta ho la mia fiamma in petto.
- Cos.** Ti precorro a la Reggia:
Tigiaccia la fortuna al piè distesa,
E Amor, che la dettò, guidi l'impresa.
Spesso nel Mar d'amor
Prova l'amante Cor
Fiera procella.
Ma disperar non sà
S'un raggio solo avrà
D'amica Stella.
Spesso &c.

S C E N A III.

Otone solo.

- G**uerrieri a voi mi toglie
Del mio Cor l'interesse; in voi mi fermi
La lealtà, la fede
Sovra i fedeli abeti
Vostro piè si raccolga, ed alle sponde
L'acceso a voi d'Uomo stranier si vieti.
Pochi trarrò fra voi
Dell'impresa compagni:
Con custodia Severa
Il Silenzio si serbi, Oton l'impera.
Baccio il porto, e ancor pavento:
Che disturbi il mio contento
Il timor de la tempesta.
Ma non teme un cor amante
De la sorte ch'è incostante
Il timor, che la molesta. Bacio &c.

SCE-

S. C. E. N. A. IV.

Deliziosa.

Niceasola.

E Neghittosi ancora
 Posano a piè del Trono,
 I fulmini di Giove?
 Ah che meglio stariano in questa mano
 Vendicatrice, e giusta.
 Dunque la fronte indegna
 Di Niceforo il mostro
 Impunita n'andrà, perchè l'alloro
 Augusto la difende?
 Aspe, Drago, Megera:
 Tu raccogliesti in Dite
 Di Cerbero le spume, e le spremesti
 Del mio Roman su'l labro;
 Ed a' miei lumi ostenti
 D'un amor Paricida
 La detestabil face?
 E l'amerà Nicea?
 Nò, che non merta amore
 Degna sol di furor fiamma sì rea.
 Correte a vendicarmi
 Furie, Demonj, Mostri all'armi, all'armi.

S. C. E. N. A. V.

Niceforo, Nicea.

Nicef. **P**Ace, pace fiere e belle
 Adorate vaghe Stelle.

Nic. Guerra, Guerra o Tiranno.

Da

Da l'ombra sanguinosa
 Del tuo Signor tradito;
 Guerra, guerra dal Trono
 Che stride del tuo piè sotto al servaggio;
 E guerra da quest'alma
 O traditor aspetta;
 Ardan le faci sì d'ira, e vendetta.
 Nicef. Nicea dicesti assai, molto io sofferfi;
 Ti difende il mio amore,
 Che incantena lo sdegno;
 Voglia tu guerra, o pace,
 La pace io voglio, io tel comando, e posso;
 E il talamo Regale
 Della pace Ministro oggi io voglio:
 Nicea or m'intendesti?
 Nic. Di Barbaro Signor barbari sensi
 Rè Tiranno son questi:
 Tolti al crin di Medusa
 Gli angui di Libia al braccio mio Megera:
 Pria legherà con l'atra man di Drago,
 E Nicea che parla, e tu m'intendi.
 Nicef. Frangerò quell'orgoglio
 Sappi che son tuo Rè, che posso, e voglio.
 Nicea. Mal mi conosci audace
 Io guerra voglio:
 Nicef. Ed io voglio la pace.
 Nic. Dalle furie l'avrai di questo seno.
 Nicef. Nicea cotanto altera?
 Nic. Un risoluto onor così m'impera.
 Nicef. Sciegli il talamo, o il letto:
 Il talamo di moglie,
 O il letto d'impudica.
 Nic. Cieli! in faccia d'Augusta
 Tali bestemmie ei l'atra, e lo soffrite:
 Nicef. Adorano le Stelle
 L'alte Idee de' Monarchi.

Nic.

Nic. E che?

Nices. Bacio di Moglie

Su'l tuo labro vagisca, o pur d'amica.

Nic. Sputo il bacio impudico,

Pria che al labro ei ti giunga,

Sveno il bacio di Moglie,

Se nel pensier mi nacque.

Nices. Del mio Sovrano Impero

Chi scuoterà la Legge?

Nic. La mia Real costanza.

Nices. Ho forza, *Nic.* Ho petto.

Nices. Ti bacierò: *Nic.* Mi Svenerai.

Nices. Non più: Vedrem di noi

Qual farà più costante

Un troppo cieco ardir, o un forte amante.

Traggasi o là ne le mie stanze Augusta.

Nic. Di piuttosto a la tomba:

E vi anderò contenta.

Nices. Soldati udiste?

Nic. Oh Cieli! a che son giunta!

Nices. Dunque risolvi:

Nic. Ho già risolto:

Nices. E che?

Nic. Ben m'intendesti

Nices. Amica ne verrai al Reggio letto,

Nic. Ti farò moglie, e sia pronuba A letto.

Nices. Voglio sperar sì sì

Che men ritrose un dì

Lieto vi bacierò.

Labra rubelle.

Mi minaccia il vostro sdegno.

Qualche bacio velenoso,

Malo sdegno è sì vezzoso

Che vi rende assai più belle.

Voglio &c.

SCE:

S C E N A VI.

Nicea, poi Costantino.

Nic. **P**ERfido, in van lo spero:
Empio, mal mi conosci;

Al Talamo mi sforzi

Io ci verrò: ma sappi

Che funesti i sponsali

Pompe faran per te di funerali.

Cost. Augusta, oh quanto in sù i lascivi accendi.

Stridendo va l'adulto mio Cupido.

Nic. Costantino son Moglie.

Cost. Moglie?

Nic. Si del Tiranno:

Cost. Oh Dei! Che sento!

Dunque l'ombra infelice

Del tuo Sposo infelice

Vedrà....

Nic. Vedrammi in fronte

Del temuto Diadema

Coronato il mio sdegno:

Io tesserò contro il crudel Tiranno

Di Porpora le fascie a la vendetta;

Questo Trionfo ancora

L'amor di Costantin dame ne aspetta.

Cost. A la tua destra

Offre il Talamo stesso

E la vittima, e l'Ara.

Nic. Così ad unir m' insegna

Il mio Imeneo con la mia fiamma antica

Il costume di Moglie, e di nemica.

Sua Compagna

Al letto, al Trono

Si m'attenda il mio Tiranno.

Son

Son nemica, e Moglie sono
 Ne sò ancor chi vincerà?
 Sdegno, Amore
 Doppio affanno
 Nel mio Core.
 Van recando.
 Ma la face ceda al brando,
 Vendicata mi vedrà .,
 Sua &c.

S C E N A VII.

Costantino.

A Gitati pensieri
 Che faren noi? vi chiama all'armi Amore,
 Contro un Tiran che infanguinato impera .
 Ma chi tradir può i sonni
 D'un Cesare, che veglia
 Sol nelle mie pupille?
 Ah che armato di fè l'onor lo vieta;
 Agitati pensieri a qual mi appiglio?
 Trà l'amore, e l'onor non v'è consiglio .
 Và serpendo nel mio seno
 Doppio stral d'Amor, di Gloria,
 L'un, e l'altro la vittoria
 Và chiedendo a questo Cor,
 Sono Amante, ma non cede
 La mia gloria all'amor mio,
 E ricusa la mia fede.
 Ch'io mi renda traditor .
 Và &c.

SCE:

S C E N A VIII.

Sala di Udienza con Trono .

Teolinda, e Tigrane.

Teolinda che vagheggia il Ritratto di Otono .

Teol. **D** El mio diletto Augusto
 Imago Coronata.

Dimmi qual sia di questo Cor, che tutto
 Arde per te d'Amore.
 Quest' incognito moto?

Tigr. Ecco il mio foco .

Teo. (Ed ecco.

L'Importuno Tigrane.)

Tigr. Principessa adorata

E quando fia mai vero

Che nel caro semblante

Il mio destin vedrò di lieto amante ?

Ma, quai strani martiri

Ingombrano il tuo cor? al meno fosse

Un pensier del mio Amor, per cui sospiri:

Ma troppo fuggi amor bella Tiranna.

Teo. Che si può far? Un certo

Un certo genio in seno io mi coltivo,

Che nemico d'Amore

Apprezza sol la libertà del Core .

Tig. E se legge suprema

Del Genitor Regnante a te dicesse

Ama chi Sposo esser ti dee a momenti :

Teol. Quest'orgoglioso impero

Non è d'amor Tiranno, egli è decreto

Del più saggio Imeneo.

Tig. Chi sà, chi sà che ancora

A prò del mio bel foco

Imeneo non favelli:

Teol.

Teo. Signor tu scherzi: Egli sen stà tessendo
Per legarmi ad Oton lacci di rose.

Tig. Pure ancor ei non scuote
La sospirata fiamma.

Teo. Mai rubello è a se stesso
Il labro degli Augusti.

S C E N A IX.

Niceforo, e detti.

Nicef. **M**A rubello è il pensiero
Di Vassalla, e di Figlia:
Se d'un Cesare, e Padre
Cieco non vola ad adorar la legge.

Tig. Un vilipeso amcre
Con la Costanza Amor spesso corregge.
Un bel sembiante
Per farsi amare
Finge sovente
La Crudeltà.
Ma se l'amante
Nel suo penare
Soffre paziente,
Al fin pietoso si mostrerà.
Un bel &c.

S C E N A IX.

*Costantino, poi Oton in forma di Ambasciatore,
e detto.*

Cost. **S**ignor ne giunge (fronte
D'Otone il messagier: più vivo in
Principessa ei ne vegga
Il vostro vezzo, e il riso.

Nicef.

Nicef. Veggami il Messaggiero in Trono affiso
Si avvanza al suon di Sinfonia Otone, e presenta
le Lettere credenziali a Niceforo.

Leggane Costantino

Del Germano Monarca i cenni Augusti.

Lege Costantino

Al Greco Eccelso Soglio

Viene Riccardo il Duce

Alta del nostro Ciel fulgida stella

Su' fedele suo labro Oton favella.

Teol. (Mie pupille che dite?)

Di Mercurio in sembianza

Giunto è forse il mio Giove?)

Nicef. Grato ne giungi: e che richiede Oton?

Ot. Signore: Oton m'invia

Perche al Talamo io guidi

L'Inclita Sposa: Ei la sospira, e seco

Tutto sospira il suo Real pensiero

Ed in mezzo al suo cor tutto l'Impero.

Nicef. In breve avrai Riccardo,

L'alto pensier di nostra mente, all'ora

Che la Vedova illustre

Dell'estinto Romano

A miei Regi Imenei offra la mano.

Cost. (Sponsali oh Dio funesti!)

Teo. (O Mézognero è il Giglio, o Oton'è questi.)

Nicef. Gran Tiranno del pensiero

Con la sferza d'un crin nero

Cieco amore, mi combatte

E mi flagella.

E la fiamma, che serpendo

Va nel cor, d'ogn'altro oggetto

Il pensier mi estingue in petto,

Che perduta a la sua stella.

Gran &c.

SCE.

S C E N A XI.

Otone, Teolinda.

- Ot.* **S**ublime Principessa
Vezzo del Mondo, e gioia
Del Cor d'Otone, umile a voi m'inchino.
- Teol.* Messaggier, che giungete
Pronubo d'Imeneo, lieta vi accolgo:
Tanto più, quanto io veggio
Sparso a voi nel sembiante.
Toltone il nome sol l'Augusto Amante.
- Ot.* Tanto del mio Signor ripieno ho il core,
Che dalla Stanza angusta
Fors'egli scoppia, e mi si sparge il volto.
- Teol.* Giunfemi un tempo al guardo
Frà sudati colori
Di Cesare l'Imago, e parmi appunto
Vederne in voi la venerata Idea.
- Ot.* Veste l'Idea Sovrana
Il Messaggier fedele.
(Mi raffigura)
- Teol.* (E desso.)
Oh quante in duo sembianti
Somiglianze fatali il caso unio.
- Ot.* (Ahi troppo mi conosco *a 2.* Idolo mio.)
- Teol.* (Ahi troppo ti conosco *a 2.* Idolo mio.)
Or che direbbe Otone
Se Prence d'alto Sangue
Della giurata fede
Contaminasse il lume ?
- Ot.* Ei direbbe così: di pugno a Giove
Ti svelerei mio foco, e in mar di sangue
Pria nuoterebbe il mondo
Ch'altri fosse il tuo Sposo, e m'involasse.
- Teol.*

- Theolinda adorata.
- Teol.* Così feroci accenti
Su'l labro a voi lo sdegno Augusto appella?
- Ot.* Su'l fedele mio labro Oton favella.
- Teol.* (Troppo fedel Vassallo.)
Se il credo agli occhi miei
Io giurerei Ricardo.....
- Ot.* Che giureresti?
- Teol.* Sì che Oton tu sei.
Ot. Io l'ho nel cor immortalmente impresso
(Mi raffigura)
- Teol.* (Io giurerei ch'è desso.)
- Ot.* Ma se del Padre Augusto
Dicesse à voi legge Tiranna: Io scielgo
Nuovo Sposo a le tede, e di Tigrane
Vi destino agli amplessi;
Voi, che direste?
- Teol.* (E pur cela il Crudele
All'amante mio Cor l'Augusto Raggio:
Io vuò punirlo) all'or direi, che potete
Otone Idolo mio
Contro il commando eccelso
Una Regal Fanciulla?
Sallo amor se con pena
Mi traggo al laccio, e cedo a la Catena.
- Ot.* Princepeffa che dite?
Quelle ad un cor amante
Son gelide risposte:
- Teol.* Direi forse di più se Oton voi foste.
Non mi potete intendere
Luci, se voi non siete
Quelle, che mi accendete
Pupille del mio ben
Stelle adorate.
Ma perchè mi fate accendere
Se poi quelle voi non siete

SCE.

Sò che piacete al sen,
E m'ingannate.

Non &c.

S C E N A XII.

Otone Solo.

A H pur troppo v'intendo
Capricciose pupille, ò intendo almeno
Il crudele tenor de la mia stella.
Ma ostenterà quest'alma
Del suo amor egualmente, e del suo sdegno
Placidi i sensi, ed il guerriero impegno.

Navicella,

Che solcando l'onde infide

Agitata è da tempeste:

Se mai perde la sua stella,

Teme ognordi naufragar;

Ma se accorto

E' il suo Nocchiero,

Che rimira un raggio solo

Di speranza in Cielsereno

Giunge al porto, e spezza il mar.

Navicella,

Il Fine dell' Atto Primo.

A T.

A T T O

SECONDO.

S C E N A PRIMA.

Piazza apparsa per gli Sponsali di Niceforo
ed Nicea con Trono.

Tutti.

Nices. **P**OPOLI il Greco Soglio
Sdegna omai sul mio crin sterile al-
Ecco dunque ch'io traggo (loro.

Agli eccelsi Sponsali

L'Alta Vedova illustre

Dell'estinto Romano,

Tolto dal Sole un raggio

La gloria omai discenda,

E l'alte Tede immortabilmente accenda.

Nicea Con serpeggianti chiome

Dalla Palude rea forga Megera

Pronuba all'empio toro, e sparga intorno

A tre faci d'orror in questo giorno.

Nices. O là garisti assai femina altera:

Al Prencipe de' Persi

Sia Teolinda Sposa, e a me Nicea

Niceforo il comanda.

Ot. E Oton contrasta

Nices. Niceforo, commanda, e tanto basta. p.

(Mie deluse speranze)

B. Teol.

Teol. Ah mia tradita fede!

Poveri affetti miei che rispondete?

Otone e dove sei, non mi difendi?

Ot. Smanie siete pur belle in quel sembiantel

Teol. Dunque perche son Figlia

Cessar dovrò, mio ben, d'esser amante.

Fortunate Pastorelle

Voi ben siete poverelle

Ma contento è il vostro cor.

Figlia sono di regnante,

È svenar io devo amante

Il più dolce caro amor.

Fortunate &c.

S C E N A II.

Otone, Nicea, Costantino.

Ot. **Q**uesta è dunque la fede
A un Cesare giurata?

Ma vendicar saprà del mentitore

Cesare ancor l'infedeltà oltraggiante.

Nicea. Ed anno tanto zelo

I Latini Vassalli al suo regnante?

Ot. Il mostrerà il mio brando.

Nic. E Costantino

Tacito resta, e non risponde, e soffre

D'un Tiranno Rival preda Nicea?

Cost. Risponderò col ferro.

Nic. Ma se tanto valor in cor nudrite

Costantino Riccardo,

L'un pe'l zelo d'onor l'altro d'amore

Che più tardate o prodia vendicarmi?

Di Cesare la gloria

Troppo s'olt raggia in ricusar le nozze;

Di Costantino il core

Vile

Vile sarà, se cede il proprio amore.

Se da me pretendi amore, *a Cost.*

Se a te piace il zel d'onore, *a Ot.*

Per l'amante. *a Cost.*

Pe'l regnante *a Ot.*

Convien pagnar.

Vuoi ch'io t'ami; *a Cost.*

Onor brami, *a Oto.*

Vieni meco a guerreggiar.

Se &c.

S C E N A III.

Otone, Costantino.

Ot. **A**Mico, e che risolvi?

Cost. Quanto da me tu brami

Tutto farò per te, tutto quel Sangue

E tutto quel valor, che ha Costantino

Al servizio di Oton oggi destino.

Ot. E grato Otone alla tua fè promette

Autoritade, e braccio

Di Nicea alle nozze.

Cost. Io volo all'opra, e nel fatal comento

Servo insieme al tuo amore, e al mio conten-

Pasce la Villanella *(to.*

Al colle, al prato, al monte

La candida sua agnella

Ma pasce ancor col sguardo

Il caro suo Pastor.

Tale pure sono anch'io

Che servendo al Prence mio

Serve ancor al dolce foco

Che pascendo vò nel Cor.

Pasce &c.

B 2

SCE-

S C E N A IV.

Otone solo.

A L'armi o sdegni, alle vendette Amori,
 Precipiti dal Soglio
 Un Tiranno infedel, che lo calpesta.
 Vittima e sangue il traditor ne cada
 Pria che al talamo vada
 E il ministro ne sia
 Questo vindice ferro!
 La mia tradita fede
 Quell'olocausto al mio valor richiede.
 Quel torrente,
 Che impaziente
 Squarcia il seno a valli, e campi
 Per far spoglie a trionfar.
 Se s'incontra chi contrasti
 Scuote, e frange
 Sassi, e piante
 Che conduce a trionfante
 Per suo fasto in seno al Mar.
 Quel &c.

S C E N A V.

Teolinda, Tigrane.

Tigr. **I** llustre Principessa
 Mia lusinga, mio vezzo.
Teo. [Mia pena, mio tormento.)
Tig. Eccovi omai la mia amorosa fiamma,
 Che con tutto il suo lume oggi sfavilla
Teo. Questa fiamma Tiranna
 Vuol ragion sovra un cor, ch'e'altrui Vassallo.
Tig.

Tigr. Dall'altrui Vassallaggio
 Lo sciolse il Padre Augusto.
Teo. Volontario Vassallo
 Abbandona con pena il suo servaggio.
Tigr. Ma non è questi il core
 Che un certogenio in fenosi coltiva
 Che sdegnà i lacci, e sà fuggir le piaghe?
Teo. E quindi ei si ritira
 Da la piaga, e dal laccio.
Tig. Ma ch'egli corra, ed alle piaghe, e al laccio
 Non è orgoglioso Impero
 D'un amore Tiranno; egli è decreto
 Del più Saggio Imeneo.
Teo. Ma il più Saggio Imeneo vedesi ancora
 Cangiar oggi i decreti.
Tig. Mai rubello è a se stesso
 Il labro de' Monarchi.
Teo. Ribellion, che fellonia crearegge
 E' virtù, non è colpa.
 Colpa farà, se nel mio Cor rubella
 Al legitimo ardor verrà una vampa.
Tig. Pur converrà che giunga
 Qual ei siasi il mio foco in quel bel seno.
Teo. E all'oravia che l'alma
 In te co' suoi martirizati amori
 Non il suo Rè, ma il suo Tiranno adori.
Tig. Se martirj sono i baci
 E gli amplessi più tenaci
 Dolce è pur la Tirannia.
 Siate voi le mie Tiranne
 Belle labra, e sia quel seno.
 La prigion dell'alma mia.
 Se &c.

S C E N A VI.

*Teolinda, poi Otone.**Teol.* (**E**cco che giunge il mio
Mascherato Tesoro:

Veder io vò se puote

Oprar, ch'ei mi si scopra

Tiranna gelosia.)

Messaggier.

Ot. Principessa.*Teol.* Corre il Sole all'Occaso.*Ot.* (E corre seco

La mia Speme a la tomba.]

Teol. Ed il nuovo di vedrà pronuba Giuno.

Sparger su'l mio Imeneo nemi di rose.

Ot. [Tutte Spine al mio Core]*Teol.* Vedeste voi qual di Tigrane in volto.

Al Decreto di Augusto

Striscio lampo di gioja?

Ot. Vide qual folgorò su quella fronte

Il mio Core infelice

Portentosa Cometa.

Teol. Del vostro cor? che dite?

Forse il linguaggio apprese anch'ei d'amore?

(Ah deh fosse pur vero!)

Ot. Tace l'Amante, e parla il Messaggiero.*Teol.* Deh taccia il messaggier, parli l'Amante.

(E non si scopre ancora?

Ot. [E pur celarmi è forza)

Con linguaggio d'Amore

Parla nel Messaggier d'Otone il Core.

Teol. Eh che il Core d'Otone

Arder non può di quell'incendio immenso

Che il vostro labro ostenta.

*Ot.**Ot.* Per simpatia di fede anch'io ne avampo.*Teol.* (Ne pur si scopre, oh Dio!)*Ot.* (Quasi direi che Oton, bella, son io.)*Teol.* Ama Tigrane, e del suo amor sù l'ali

Ratto quistese il volo: Oton non ama

E se pur ama, è troppo

Quel, che gli accese il petto

Infingardo Cupido.

Ot. Vedrà, vedrà Bizanto

Se infingardo Cupido

D'Otone accese il petto

E s'ei trarrà cinto di ferro, e d'ire

Viscere coronate

Di sua vendetta al piede.

Teol. E questa pure è simpatia di fede.*Ot.* (Simpatia di vendetta, e di furore)

Al mio Cor Messaggiero

Così appunto dicea d'Otone il core.

Teol. Raffrena Idolo mio lo sdegno Augusto,

E sappi omai che dite solo avampo.

(Mio labro, e che dicesti?

A che troppo scoprii gli affetti miei

Perche ad Otone io favellar credei!)

Ot. Ah se uscisser dal Core

Così teneri sensi:

Ribacierebbe Otone

Lo Stral di que' bei rai, che lo ferì.

Teol. E se Oton foste Voi, direi così.

Tu sarai l'Idolo mio,

La mia speme, il mio desio

Il cor dell'alma, il dolce amor.

Ma tradisce gli occhj miei

Un'amor troppo insolente,

Mas'è Oton, che quì mi sente,

Ei difenda questo Cor.

Tu &c.

B 4 SCE.

S C E N A VII.

Otone.

A Morosi delirj
 Siete pur belli in quel divin sembiante.
 Che tarda Otone amante
 A difender quel Core,
 Che solo per Oton arde d'amore?
 Involerà Tigrane
 Dunque quel ben, chè solo a Oton s'aspetta?
 Il decida il mio brando, e la vendetta!

Mormorando

Superbetto

Gonfio d'onde

Il ruscelletto

Serpeggiando

Fra le sponde

Parche dica in suo linguaggio

Io men coro lieto al mar.

Ma col passo gorgheggiante

Se contrasta l'olmo, o'l faggio

Di furor quasi baccante

Tutto tenta d'inondar.

Mormorando &c.

S C E N A VIII.

Stanza con Letto.

Niceforo, e Nicea.

Nic. **B** Arbaro è quest' il letto,
 Che ricevè del mio Romano estinto
 Svelti dalle tue furie i fiati estremi?

Ed

Ed il fantasma Augusto
 Senza fremiti di ira
 Vedrà la Sposa al Paricida in braccio?
Nicof. Fremito d'ira imbelle
 Su'l ciglio de' Monarchi
 Non atterisce i sonni.
Nic. Deh non turbar gli Elisi
 A chi rapisti il Soglio, e se v'è nume
 Il di cui nome adori
 Nel talamo crudele
 Su queste foglie infauste
 Non mi vegga Romano.
 Rinasca il giorno, e al ricader del Sole
 Nuovo Origlier ne accolga,
 E culla men atroce, e men funesta
 Al mio tormento, a le tue gioie appresta..

Nicof. A si teneri prieghi
 Nulla nulla si nieghi:
 Lascia almen ch'io lusinghi
 Vicino a te su queste luci il sonno,
 Che amor oggi ripose
 I stanchi lumi miei frà le tue rose.

Dimmi o bella dolce bocca

Quando mai ti bacierò.

Se Cupido un dardo scocca

Su quel labro lo temprò.

s'addormenta.

S C E N A IX.

Niceforo, che dorme, e Nicea.

Nic. **A** Lma dove siam noi? (vegli?)
 Chi è quei, che dorme, e chi sei tu che
 Siam nelle stanze Auguste
 O nel tempio crudel de la vendetta?

B 5

Si

Sì Niceforo dorme.
 Dorme Sonni di pace
 Su'l talamo lo Sposo:
 O del tuo giusto sdegno
 Distesa è quì la vittima sù l'ara.
 Muti silenzi, e voi secreti orrori
 Dite dove fiam noi.
 Ombra del mio Romano,
 Che squallida mi vibri
 Al fianco Augusto d'Ecate la face,
 E del mio Cor la codardia riprendi.
 Sangue, fangue tu gridi,
 E a strisci di Comete
 Mi getta il Ciel la mia vendetta in braccio,
 Mio Core, eccoti il Mostro,
 Che svenò nel tuo Sposo il cor del Mondo,
 Eccoti il mostro enorme,
 Che per te accese in Dite
 Le Sacrileghe Tede
 piglia la Spada vicina al letto di Niceforo.
 Spada infedel che cieca vegli, e sola
 Sù i sonni di un Tiranno.
 Vienni, e dì di qual Sangue
 Sitibonda ti veggio.
 Ah che un grande trofeo
 A mie giust'ire il tuo baleno addita:
 Sì sì muoia il Tiranno,
 Già quel barbaro petto
 Lacero, e squarcio, e il fiero cor divelgo,
 Nido fellon della mia ingiuria antica
 Si vendichi così Nicea nemica.
 va vicina al letto infuriata, e poi si pente.
 Nicea nemica? oh Cielo
 Nemica sì; Mà moglie,
 Moglie, mà moglie Augusta.
 O titolo crudel, che mi disarmi.

E s

E si vedrà dal talamo divelto
 Per mano della Sposa
 Un teschio Coronato:
 Sai tu pure o mia destra
 Che quant'empio egli siaci, e pur mio Sposo.
 Potreste voi pupille
 Nel Sangue d'un Marito
 Contaminar lo sguardo:
 Mà se voi lo potreste
 Nemiche a la mia gloria, ah mie non siete.
 Serva, ferva al mio sdegno
 Tutta la Voce, e la metà del core;
 Mà la ragion d'un Imeneo Tiranno
 Mi lega il braccio Augusto.
 Spada infedel ti getto;
 getta la Spada.
 Quanto fellon ei siaci all'ire il toglie
 Di nemica Nicea, Nicea la Moglie.

S C E N A X.

Costantino, Nicea, Niceforo, che dorme.

Cof. (Mio sdegno ecco il Tiranno.)

Nic. (Mia gloria ecco un novello
Mà più forte cimento.)

Cof. (Dorme, e porge a la parca
La barbara cervice.)

Nic. (Degno è di me il consiglio.
Se la man non peccò, non pecchi il ciglio.)

Cof. Mori. *avventandosi a Niceforo.*

Nic. Ferma che tenti!

Cof. Nicea di tue giust'ire
Vedi il fiero ministro.

Nic. Ministro troppo incauto
D'un giustissimo sdegno.

B. 6

Cof.

Cost. Incauto?

Nic. Sì, che vieni.

A cercar nel mio ciglio
Le difese del Empio.

Cost. Vuole il cor la sua strage,
E il ciglio la difende?

Nic. Sì, son divisa il cor Moglie, e nemica.

Con mezzo il cor favella

Il mio sdegno sul labro,

E il debito di Moglie

De lo Sposo a difesa

Con la metà del Cor veglia sul ciglio.

Cost. M'avento ad un Tiranno.

Nic. Io difendo uno Sposo.

Cost. L'ucciderò crudel.

Nic. Io vuò ch'ei viva.

Niceferoti sveglia,

Fuggi:

Cost. Che sento! Io fuggo;

Un Proteo di pensieri io non intendo.

Nic. Uno Sposo Fellon così difendo.

S C E N A XI.

Niceforo, che se sveglia, Nicea.

Nicef. CHI mi turba i riposi?

Nic. Dormi, dormi, o Tiranno.

La mia gloria vegliò sù la tua fronte,

Nulla fuor, che il tuo Sangue

V'è all'ira mia, che basti,

Ma spet tator lo sguardo

D'un Augusta vendetta adombra i fasti.

Nicef. Mi difendi Nicea, e sei mia Sposa.

Un sguardo sol mi nieghi, anzi t'adiri:

Vieni bell' Idol mio.

Nic.

Nic. Empio s'el credi ancor; Sciocco deliri.

Nicef. Ma dimani sarà sposa Nicea:

Al tuo Rege al tuo Sposo il promettesti:

Nic. De la fè, del mio core

Fù traditor il labro, e mentitore.

Nicef. Sovvengati Nicea

Che sei mia Sposa, e mia Vassala sei.

Nic. E sovengati ancora

Che difensore un braccio

Vendicherà Tiranno i torti miei.

„ Dissi d'amarti:

„ Il disse il labro sì,

„ Ma il cor rispose nò:

„ S'il labro è ingannator,

„ Credilo à questo cor,

„ Che mai ne mentirà.

„ Lasciami in pace omai,

„ E dame la pace avrai:

„ Mà se forzar mi vuoi

„ Quando non voglio amar:

„ Caro ti costerà

„ Tormi la libertà.

„ Dissi &c.

S C E N A XII.

Niceforo solo.

INfanguinato alloro

Tumi vacilli in fronte, il Trono Augusto

Sotto ad incerto piè scuote fortuna.

Mà chi son io? dov'è il mio Cor? non sono

Io di Bizanto il Giove?

Anzi.

Alzi l'Italo Otone
 Alzi Grecia rubella
 I Giganti di Flegra,
 Che fia la Flegra lor mio Campidoglio,
 Ne' i fulmini Guerrieri.
 Dormiran neghittosi a piè del Soglio ..
 Pensieri

Guerrieri
 Di grembo ad amore
 Mi svelle lo sdegno.
 Su l'armi volate,
 Le fiamme svegliate,
 Si tratta di Regno.
 Pensieri, &c.

Fine dell'Atto Secondo.

SCE

A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Niceforo, Tigrane, Teolinda, Otone.

Nicef. **F**iglia al Persico Prence
 Alto Imeneo! ti stringa ..

Tig. Ed egli annodi

Le nostre destre, e i cori.

Teol. (Ingiusti lacci, e sfortunati ardori)

Ot. Ma non lo soffre Otone:

Tigrane a te foriera

Di sue vendette giunge oggi mia Spada.

Degl'Imenei pret esu

Col braccio tuo la tua ragion difendi ..

Teol. (In qual periglio ò Numi

L'Idolo mio si getta)

Nicef. Audace; e qual ragione

Trattar ferro nemico

Al Messaggero insegna?

Tig. Sdegna il Regal mio brando

L'ignobile cimento.

Ot. L'ignobile cimento?

Più celarmi non deggio.

Niceforo tu vedi

Cesare nel messaggio: Eccoti Otone:

Sì Teolinda io sono

Oton lo Sposo Augusto.

Teol. (Non v'ingannaste, o lumi)

Tig. Ora che Oton tu sei la Spada impugno ..

Nicef.

Nices. Principe ferma, e al mio Scetro offeso
Lascia il degno trofeo della vendetta:
Sotto mentite Spoglie!
La Maestà di un Rè troppo s'oltraggia;
La nell'eccelsa Rocca
A le terme vicine
Traggasi prigionier il traditore.

Teol. (Stelle che sento! a che il condanna amore?)

Deh Padre

Nices. E che pretendi?

Theol. Pietà per l'Idol mio:

Nices. Dunque la figlia

Del Genitor ama un nemico?

Teol. Amante

Tu mi volesti pur Sire, di Otone?

Nices. O là: sdegno d'un Rè non vol ragione.

Or. Occhi belli voi vedete,
Se io son fedel amante
Queste catene al piè
Parlano pur per me
Luci adorate.

Un sol sguardo se volgete
Di quel caro, e bel sembiante
Morir lieto voi mi fate.
Occhi &c.

S C E N A II.

Tigrane, Teolinda che piange.

Tig. Vieni bell'Idol mio.

Teol. Lasciami in pace: oh Dio!

Chi mi turba il piacer delle mie pene!

Tig. Ditemi, e quando mai
Placcate vi vedrò luci ferene.

Si v'intendo, voi piangete,

E su.

E superba più rendete
Nel Rivale prigioniero
La perduta libertà.
Ma nel cor la gelosia
Più crudel mi sveglia il pianto:
Si bel vanto
L'Alma mia
Ne la morte altrui l'avrà.
Si &c.

S C E N A III.

Teol. e Nicesa.

Teo. **P**ERfido: ancor la morte a le catene
S'aggiungerà di Otone? Ed io respiro?

Nic. (Pietà mi desta in petto
O d'empio genitor figlia infelice)

Teol. Perdona o Donna Augusta
Questo ch'io spargo in volto
D'un innocente Cor tenero affetto:
Otone è prigionier, . .

Nic. Tutto mi è noto:
L'ami, tu forse

Teol. Oh Dio!
Amo ciò, che mi diede
Un gradito Imeneo, ed or mi toglie
L'ingiustizia del Padre.

Nic. Trarresti volontieri
o Cesare dal Servaggio?

Teol. A costo del mio Sangue
La libertà dell'Idol mio vorrei.

Nic. Ma la barbara legge
Del Tiran genitore?

Teol. La frangerà il mio amore.

Nic.

Nic. Và Teolinda, e porta a le mie Stanze
Oltre le mura il piede:
La al Carcere crudele
Noto a me sol t'additerò il sentiero.

Teol. Lascia Augusta ch'io baci
Quella destra sì fausta a le mie faci.

Un aura passaggera
Spera mi dice spera
Oggi per man d'amor
Nel grave tuo dolor
Sarai contenta
Ma nel cor più contumace
A sperar sì dolce pace
Ho il timor che mi tormenta.
Un &c.

S C E N A IV.

Nicea.

Mio Cor se non t'inganna
Lusinghiera Speranza.
Al Coronato mio sdegno feroce
Spuntan le palme, e gonfi
D'aura felice io veggo i miei trionfi.
Mira quel fiume rapido
Che superato l'argine
Con lieto passo e fremito
Sussurando al Mar sen v'è.
Così lieta spero anch'io
Trionfar del destin rio,
E vedermi vendicata
Ritornar in libertà.
Così &c.

SCE-

S C E N A V.

Prigione.

Ottone.

Nero Carcere oscuro
No tu che ferri un Prigioniero Augusto.
Scuotiti al gran delitto: Ecco restringe
Frà due palmi di sasso
L'Aquila del Tarpeo l'eccelfo volo.
E voi Numi che siete
I Cesari del Cielo con pacifico ciglio
Neghittosi soffrite il grande oltraggio?
Se un Tiran non punite,
Che l'immagine vostra in me calpesta:
A quale altr' vopo il fulmine si serba?
Ma tu Imeneo tradito
Getta l'infausta face
E d'Acheronte la fra i gorgi orrendi
Fiamma che il Mondo incenerisca, accendi.
Frà quest'ombre funeste un raggio solo
Almen ne penetrasse
Del bel Sole, che adoro:
Ma forse in braccio altrui è il mio Tesoro.
Ombre fiere, sordi sassi
Per pietà deh rispondete
Al crudele mio martoro
Il mio ben dov'è che fa.
Ah v'intendo: voi tacete:
Hò perduto il mio Tesoro,
E tradita la mia fede,
Edi me che mai farà?
Ombre &c.

SCE-

S C E N A VI.

Otone, Teolinda con face in mano.

Ot. **M**A quale di sotterra
Furia di face armata
Ad accrescermi giunge il mio tormento:
Sù scuoprirti rispondi:
Che ho ben cor di mirar le furie in volto.

Teol. Furia d'amor io sono o Caro Augusto.

Ot. Ospite ancor è Amore
Di Carcere sì orrendo?
Stravaganze funeste io non v'intendo.

Teol. Dunque non mi conosci Idolo mio
Teolinda io sono.

Ot. Oh Dei, che veggio.
A qual cimento vieni!

Teol. Fuggi, & invola all'ire
Del Genitor Tiranno, ah non sospendi:
Una vita sì cara Oton difendi.

Trà le catene
Del caro bene
Vado cercando
La libertà.

là prigioniera
Poi la mia fede
Del tuo bel volto
Ogn'or farà. Trà &c.

S C E N A VII.

Otone.

VAnne pur ch'io ti seguo Idolo mio;
Ma prima che sen giunga
Il Sole a l'onda: io spero
Cinger d'allori il nostro Amor guerriero.
Ver-

Verrò mio ben verrò,
E meco porterò
Nel trionfante cor
Tutto il piacer, ch'ò in te.
Da tuoi vaghi accesi rai
Scintillar sì sì vedrai
D'un generoso ardor
Tutta la fede in me. Verrò &c.

S C E N A VIII.

Anfiteatro.

Niceforo fuggitivo, e furioso.

Cieli chi mi soccorre
Tutti m'abbandonar Uomini, e Dei:
Oton è in libertà, io son tradito,
E mi tradì la Figlia.
Scuoti, scuoti la face
Svelta di pugno a la Crudele Megera
O più d'ogni Megera ombra Crudele:
Ti veggio sì Romano,
Mordi il livido labro,
Torvo minacci, e spiri
Dagli occi fulminanti
A' Niceforo morte;
Ma non la teme; a un Cor, che non ti cede.
Ti sento, sì ti sento
Che armato di Ceraсте
Tu mi flagelli il fianco;
Si vendica il tuo fato:
Strappa da questa chioma il tuo diadema;
La Corona ti getto,
La Clamide io squarcio
Dell'empio mio destin trofeo funesto.
O Romano, o Nicea,

O Co-

O Costantino , o Figlia,
O Popoli, o Tigrane, o Persia, o Otone
Dov'è il nemico Otone ?

S C E N A IX.

Teol. Nicef. poi Tig.

Teo. **E**ccoti Oton se il chiedi
Nel mio Core sepolto :
Perfida , sì tu sei che mi tradisti ,
Tu, che il Nemico mio dai ceppi hai sciolto.
Ma dal Padre la Spada
Sveni in petto a la Figlia il suo Nemico:
Barbara morì. *avertandost'a Teol.*

Tig. Ah ferma:
Ferma Cesare fuggi .

Nicef. Anco Tigrane
De la vendetta mia rubba i trionfi.

Tig. Incalza Oton , e freme
Tutto sù la tua strage
Lo sdegno de' Vassalli, e se più tardi ...

Teo. Ah Prence il genitor salva, e difendi.

Tig. *a 2.* E pur tu sola sei

Nic. Che sprezzando.

Tig. Il suo *a 2.* Amor lo sdegno accendi.

Nic. Il mio Superbetto , che pretendi
Io non t'amo, e non m'intendi *a Tig.*

Lasciami in pace il cor
Caro mio genitor *a Nic.*

Il cor di questo sen non è più mio ,
Io non t'amo, esai perche *a Tig.*

Deh non forzar mia fè; *a Nicef.*
Morirò se vuoi ch'io mora

M'in-

M'intendesti, e sperì ancora
Di tradir il mio desio. Superbetto &c.

S C E N A X.

Cost. Ot. con Soldati , e detti .

Nicef. **C**ieli ! dunque natura
Per eccidio di me fatta è Tiranna?

Ot. Cada cada il Tiran .

Cost. Di sì bel colpo

Lasciane a Costantin Cesare il vanto .

Ot. Venga il fellon tra duri ceppi avinto :

Tig. Cieli , chi mi soccorre !

Nicef. Perfide inique Stelle avete vinto.

Cost. Rediti al braccio mio sei prigioniero. *a Tig.*

S C E N A U L T I M A .

Tutti .

Nic. **A**Mici ho vinto, a me pugnò la Spada
De la Terra, e del Cielo :

Un Cesare pugnò, pugnò un Vassallo,
E di mia fede a sostener l'impegno
Combatterono uniti Amor, e sdegno .

Teol. O Cieli, il genitor tra le catene !

Ot. Sì mia bella , tu vedi

Tra catene quell'empio, e vuol ben tosto
Che de' delitti suoi paghi la pena .

Cost. *a 2.* Mora mora il Tiranno .

Teol. Deh Augusto mio Sposo

La tua Spada non sparga

Del genitor il sangue :

Se a te la fiamma mia fu mai gradita ,

A me premio ben degno

De la tua libertà sia la sua vita:

Tu

Tu non rispondi , e taci?

Ot. Caro mio vezzo in seno
Le mie furie adormenti :
Viverà il Cor infido,
Servirà la mia gloria, e al mio Cupido.

Teol.
Nic. a 2. O Magnanimo Prence !

Cost.
Nices. a 2. O Illustre Amante !

Oto. Su'l Crin di Costantino.
Splenda eterno l'alloro :
Vadane al patrio Cielo, ed abbia in dono
La libertà Tigrane , e il mio perdono ,
Ma di sì cara pace .
Del Regale Imeneo in questo giorno
Costantino, e Nicea a l'z in la face .

Nices. Fiera sorte
Tig. Empio Amor a 2. Io son deluso .

Nic. Felici sdegni, e fortunati amori !

Nices. Ma Nicea è mia Sposa .

Ot. Taci che d'ogni legge
Il forzato consenso il Ciel corregge .

Nic. O me felice !

Cost. O sospirati nodi !

Ot. Del Cesareo Soglio, e del mio Core
Teolinda ne venga
A prenderne il possesso :
Tutto si doni a un generoso amore .

Coro

In Amore la Speranza
Lustighiera è un bel conforto ,
Ma d'un Core la Costanza
Del piacer ne giunge al porto .
In &c.

I L F I N E .